

**“LEZIONI DI MEMORIA PER NON DIMENTICARE”
Fondazione COOPSETTE**

**Classe 3D
MONICA CASTELLARI**

La parola “ricordare” al suo interno ne possiede un'altra, cioè cor (cuore), quindi, secondo me è importante fare memoria di ciò che è accaduto durante la seconda guerra mondiale, è importante non dimenticare la Shoa, i lager e le crudeltà commesse, perché significherebbe non essere capaci di portare qualcosa nel cuore.

Ricordare non significa avere impresse determinate persone, cose o date; ricordare significa essere capaci di commuoversi, di spendere bene una lacrima in segno di rispetto.

Sì, perché fare memoria e trasmettere ciò che si sa e ciò che si prova vuol dire portare rispetto per quelle vite spezzate da chi non le considerava.

Ma importante è anche conoscere cosa hanno dovuto provare intere famiglie, anche solo all'inizio di questa orribile persecuzione.

Nella “notte dei cristalli”, ad esempio, parecchi negozi ebrei vennero distrutti e marchiati con la stella di Davide dalle SS, la polizia politica tedesca.

Molti dei proprietari furono costretti ad abbassare i prezzi e a rinunciare alla clientela ariana, perché ora i tedeschi provavano disprezzo per queste persone e di conseguenza per le loro attività.

Dopo quella notte gli ebrei non erano più considerate persone, ma macchie nere su territorio bianco, pronte (secondo i tedeschi) ad infangare la reputazione ariana.

Secondo me, che un cuore sia ebreo, tedesco o altro non fa differenza, perché rimane un dono del quale nessuno ha il diritto di privarci.

Il nostro fisico non esprime ciò che siamo, per questo non esiste una razza eletta, non esiste, perché non esiste una divisione delle popolazioni in razze.

Esistono, però, persone che custodiscono un cuore, capaci di ascoltarlo, ma esistono anche persone incapaci di attivarlo, persone schiave di ciò che si vede, che avanzano come priorità la perfezione di cose inutili.

Non esistono uomini sbagliati, non esistono uomini perfetti, ognuno ha dei pregi, tutti abbiamo dei difetti.

Per questo la diversità è un punto di forza, perché se fossimo tutti perfetti o tutti sbagliati, non ci sarebbe solidarietà, non ci sarebbe progressione, tutti avremmo una vita monotona, saremmo incapaci di dare il meglio.

Il nazismo attraverso i lager è arrivato a questo; ha reso gli uomini numeri, ha “tappato” la loro bocca e non ha dato loro la possibilità di esprimere ciò che pensavano.

Per approfondire questa parte di storia, a scuola ho guardato filmati relativi all'esperienza dell'ex deportato Piero Lotti, ho osservato il modo di vivere nel campo, le condizioni igieniche e morali dei prigionieri.

Ho poi visitato l'ex campo di smistamento nazista a Fossoli, ho visto con i miei occhi quelle "baracche" disagiate e ho camminato dove camminarono centinaia di deportati ancora all'oscuro del loro destino.

Ero felice perché ero riuscita a commuovermi, ma allo stesso tempo provavo dolore perché ero nel luogo che fu l'inizio di un viaggio buio per persone innocenti.

Ciò che mi ha colpito molto del "percorso storico" nazista sono state le leggi razziali, con le quali gli uomini erano giudicati secondo criteri sciocchi e inutili, non venivano considerati per quello che potevano trasmettere agli altri.

Una legge, in particolare, che mi ha fatto riflettere è stata la privazione di un'educazione scolastica, ai bambini ebrei, che oltre a non poter più imparare dovevano anche rinunciare alle loro amicizie, se queste erano tra "razze" diverse.

Inoltre, dovevano subire i dispetti che i coetanei ariani infliggevano loro, perché erano di "razza inferiore".

E' anche grazie a "Stelle di cannella", libro che ho letto per approfondire l'argomento, che sono riuscita a capire meglio la situazione infantile ebrea.

Dopo queste esperienze e dopo la mia personale commozione e crescita mi sento in dovere di trasmettere ciò che so, per rispetto a chi ha lottato e a chi ha dato la vita per farcene avere una da cittadini liberi, che vivono nel rispetto e nell'accettazione della diversità dell'altro.

Per finire vorrei esporre la mia opinione; ricordando che un popolo che non vuole fare memoria della propria storia e dei propri errori è destinato a ripeterli.

Un individuo privato della sua personalità, dei suoi diritti e delle sue caratteristiche di persona... ditemi se questo è un uomo.